

# *L'elezione di Ugo Capeto contro il rivale Carlo di Lorena*

*Historia [IV, 11-12] di Richer*

**Tratto da:** La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 118.

---

Nel giorno fissato i principi della Gallia, che si erano legati tra di loro con un giuramento, si riunirono a Senlis. Radunatisi in assemblea, l'arcivescovo, con il consenso del duca, così parlò: «Ludovico di santa memoria, morto senza lasciare figli, avrebbe dovuto seriamente cercare chi poteva succedergli al trono perché lo stato non corresse dei pericoli rimanendo abbandonato e senza un capo. Ecco perché noi ultimamente abbiamo ritenuto opportuno di differire il problema affinché ognuno di noi potesse venire qui a sottoporre all'assemblea il parere che Dio gli aveva ispirato e perché, confrontate le diverse opinioni, si potesse stabilire la volontà generale. Riuniti qui insieme, con molta saggezza e lealtà, dobbiamo evitare che l'odio distrugga la ragione o che il sentimento indebolisca la verità. Sappiamo che Carlo ha dei sostenitori che lo affermano degno di ereditare il regno dei suoi avi. Ma se di questo si tratta, né il trono si acquisisce per diritto ereditario né va posto a capo del regno se non colui che si distingue non solo per la prestanza del corpo ma anche per la saggezza dell'animo, per la fede e per la generosità. Leggiamo negli annali che a imperatori di stirpe illustre, che persero il potere per la loro ignavia, succedettero altri, talvolta simili talvolta diversi. Ma quale onore possiamo noi conferire a Carlo, che non è guidato dalla fede, che è infiacchito dalla pigrizia, che, infine, ha perduto la testa a tal punto da non vergognarsi di servire un re straniero e di sposare una donna inferiore a lui che proviene da una famiglia di vassalli? Come il potente duca potrà tollerare che una donna uscita da una famiglia di suoi vassalli divenga regina e regni su di lui? Come potrà marciare al seguito di colei i cui pari e superiori gli baciano le ginocchia e pongono le mani sui suoi piedi? Considerate accuratamente la questione e comprenderete che Carlo è caduto piuttosto per colpa sua che a causa di altri. Perseguite la felicità del regno piuttosto che la sua rovina: se volete che esso sia infelice, sostenete Carlo; se lo volete fortunato, incoronate re l'illustre duca Ugo.

Nessuno si faccia commuovere dal suo affetto per Carlo, nessuno si faccia distogliere dall'interesse comune per odio contro il duca. Infatti se biasimate il buono, come potrete lodare il malvagio? Se lodate il malvagio come potrete disprezzare il buono? [...]. Datevi dunque come re il duca che per le sue azioni, la sua nobiltà e con il suo esercito difenderà non solo lo stato ma anche i vostri beni privati. Grazie alla sua benevolenza, sarà un padre per voi. Chi infatti ha confidato in lui e non ha trovato soccorso? Chi, abbandonato dai suoi, non è stato restituito ai suoi per il suo intervento?». Dopo che questo parere fu espresso e fu approvato da tutti, il duca fu, con il consenso unanime, innalzato al trono e fu incoronato a Noyon dall'arcivescovo e dagli altri vescovi re di Gallia, di Bretagna, di Normandia, di Aquitania, di Gotia, di Spagna e Guascogna.